

L'EDITORIALE

di Marina e Nico Ticozzi

Natale oggi...

Natale oggi per le famiglie che cercano di ispirarsi alla proposta di Cristo: bella scommessa! E grande disorientamento, solo a fermarsi a pensare un attimo.

Oggi, infatti, collegate alla semplice parola "Natale" pululano nella nostra mente liberissime e rapide associazioni, del tipo: acquisti, regali, albero, pacchi, pranzo, panettone...

Capita a tutti.

E capita che, come ogni anno, già a novembre, il carrozzone commercial-pubblicitario si sia già messo in moto. In qualche modo ne siamo tutti un po' presi, un po' condizionati.

E allora?

Il *Natale è una festa*, la festa della salvezza che viene; se ripensiamo al Vangelo, anche lì incontriamo una festa – l'unica? – a cui Gesù ha partecipato: le nozze di Cana. Osserviamo cosa ha fatto il Maestro?

Non ha cambiato tutto, contestato a voce alta gli sprechi del banchetto, gettato all'aria tavoli e invitati mezzo ebbri: ha vissuto, però,

questa festa con il suo stile di uomo tra gli uomini che non dimentica di essere Figlio di Dio.

E così ha portato attenzione all'uomo (gli sposi, sua madre), comprensione, gratuità e generosità del dono (il miracolo del vino, per di più molto buono).

Con questo non vogliamo certo giustificare sprechi e scandali, eccessi e ipercolesterolo del Natale consumistico, ma ci rendiamo anche conto che come famiglie sarebbe certo difficilissimo contestare tutto il

"carrozzone": ci sono dentro anche le ingenuità aspettative dei bambini, il piacere dei nonni e degli zii, i doni da ricambiare..

Ma una cosa, secondo noi, possiamo fare: metterci dentro lo "stile" cristiano.

Questo stile si chiama sobrietà e semplicità, ma ancor di più attenzione al più piccolo e debole, sia vicino che

un po' più lontano: può essere il bimbo malato, l'anziano solo, il disabile nel nostro condominio, il ferito per mine in un ospedale di Emergency, il prigioniero senza diritti di Guantanamo, il palestinese dei campi e dei territori... Possiamo farci vicini e segno di "Natale" per loro nei modi che sapremo inventare, ma possibili e concreti, nostri: a seconda dei casi, un invito a cena o una parola spesa per sensibilizzare a quella determinata situazione, un po' del nostro tempo o un po' del nostro denaro, o ... tutto quello che cuore e convinzione sapranno suggerirci.

Certo, poi, il *Natale è nascita ed ogni anno è ri-nascita*: per noi, può

essere rinascita nella nostra famiglia.

E allora: cosa può concretamente significare questa rinascita per noi, coppia di sposi?

E ri-nascere con e per i nostri figli?

Questa famiglia nuova ed attenta all'amore che le è proprio ci è offerta in dono dal Natale di Cristo 2002: che sappia essere forza di novità nel nostro mondo tutto, planetario e tormentato.

Buon Natale a noi tutti!



La vita del credente: bella, buona, beata

Non è spontaneo associare i termini «bellezza», «felicità», «beatitudine» alla vita del credente, in particolare del cristiano: la vita cristiana è per lo più dominata, nell'immaginario comune, da clichés devozionali e morali, da un'etica precettistica, dai «no» che il fedele deve dire ai piaceri della vita... La croce svolge, nel sentire spirituale di molti, una sorta di tirannia dispotica considerata come chiave unica di lettura dell'evangelo. Ovviamente, non si tratta di negare l'essenzialità dell'evento della croce, ma di ricordare che esso è l'esito di una vita vissuta dal Figlio dell'Uomo sotto il segno dell'amore, che la croce non ha senso in se stessa, ma va contestualizzata nell'intera vita di Gesù di Nazaret e trae il suo significato da Colui che vi è stato inchiodato e che ha saputo dar senso perfino a un simbolo infamante e orrendo come la croce. Occorre affermare con forza che non è la croce che ha reso grande Gesù, ma è Gesù che le ha conferito significato e grandezza. Tesi ad affermare che Gesù è venuto nel mondo per salvare gli uomini mediante la morte in croce, molti cristiani sembrano mettere in secondo piano o dimenticare del tutto che Gesù è la parola fatta carne, è il Figlio venuto tra gli uomini per condividere la loro umanità e narrare Dio vivendo l'umanità nella sua pienezza. Pur con la sobrietà che caratterizza gli scritti evangelici, che non sono una biografia di Gesù né ci trasmettono un suo ritratto psicologico, essi ci presentano una serie di tratti della sua esistenza che mostrano la sua umanità semplice e ricca, la sua amicizia con la vita e con gli aspetti della vita, il suo sguardo ammirato di fronte alle bellezze della creazione, la sua attenzione verso i più deboli e indifesi e la sua tenerezza verso i bambini, il suo amare l'amicizia, i banchetti, l'incontro fraterno e libero con gli uomini. Quegli uomini che, dirà la lettera agli Ebrei, «egli non si vergognò di chiamare fratelli» (Eb 2,11). Eppure l'esito della croce conosciuto dalla vita di Gesù ha di fatto assorbito quasi tutta l'attenzione nella ricezione spirituale e ha prodotto l'immagine di una vita cristiana che, per essere vera, va contrassegnata da un impegno e un sacrificio ritenuti incompatibili con una visione di bellezza e felicità. Forse, alla radice di tutto questo vi è la secolare fatica che la tradizione cristiana ha fatto per cogliere l'umanità piena di Gesù di Nazaret. Il Patriarca di Costantinopoli Atenagora ha scritto: «Forse ai Padri è sfuggito qualcosa: l'umanità così semplice di Gesù. Ripensiamo al Vangelo di Marta e di Maria: "Ora, Gesù amava Marta, e sua sorella, e Lazzaro". Gli piaceva andarsi a riposa-

re presso i suoi amici. Andando incontro alla croce volontariamente (...), persino allora, proprio allora, ha sentito il bisogno di fermarsi tra i suoi amici, di gustare ancora una volta quell'amore umano». Dal punto di vista esegetico è solo con la recente «terza fase» della ricerca di Gesù storico che si è colto che la storicità e l'umanità di Gesù sono quelle di un Ebreo, un Galileo per la precisione, della prima metà del I° sec. d. C.. La stessa ricerca esegetica, che ha utilizzato ampiamente le categorie del messianismo e del profetismo per leggere la figura storica di Gesù, spesso non ha saputo dare sufficiente spazio alla sua dimensione di sapiente. Solo restituendo a Gesù lo spessore quotidiano dell'esistenza vissuta, il suo radicamento in un ambiente sociale, familiare e religioso preciso e recuperando l'umano del vissuto di Gesù di Nazaret, si possono anche liberare le spiritualità che si ispirano a Cristo da «incrostazioni» moralistiche, devozionali, pietistiche: ma i vangeli non sono dei manuali di morale né dei libri di edificazione né dei trattati di virtù (la preghiera, l'umiltà, la mitezza, la bontà, ecc.). Sempre il Patriarca Atenagora si esprime felicemente: «Il cristianesimo è la vita in Cristo. E il Cristo non si ferma mai alla negazione, al rifiuto. Siamo noi che abbiamo caricato l'uomo di tanti fardelli! Gesù non dice mai: "Non farai, non si deve fare". Il cristianesimo non è fatto di proibizioni: è vita, fuoco, creazione, illuminazione». Ora, se i cristiani sono sempre stati consapevoli della qualità «buona» della vita di Gesù, del suo operare il bene, del suo passare tra gli uomini facendo il bene (cf. At 10,38), operando la giustizia, incontrando e curando malati, annunciando la comunione di Dio agli esclusi e agli ultimi, mostrando la misericordia di Dio ai peccatori, essi invece hanno sempre fatto fatica a riconoscere tale vita come «bella» e «felice». Eppure sono gli stessi vangeli che mostrano che la griglia etica non è sufficiente per rendere ragione della figura di Gesù, ma che essa manifesta anche una dimensione estetica. La vita di Gesù è stata anche una vita umanamente bella. Gesù ha vissuto la sobria povertà, la povertà bella, che non si immiserisce né si abbrutisce ma si attiene al decoro della sobrietà. Abitato dal desiderio di testimoniare il Padre, Gesù ha vissuto la sua missione lasciando spazio alle umane relazioni di amicizia, ha gustato la compagnia nei momenti di convivialità, ha riunito attorno a sé uomini e donne con cui vivere la comunione fraterna nell'annuncio della prossimità del Regno, ha vissuto legami particolarmente intensi con alcuni di loro,

come Pietro, Giacomo, Giovanni. Gesù sapeva dare tempo alla contemplazione della natura, sapeva osservare gli animali e gli umani e trarre lezioni e insegnamenti dalla vita quotidiana degli uomini e dai ritmi della natura. Come non cogliere l'eco della bellezza della sua vita e della sua capacità di gratuità e di contemplazione nelle sue osservazioni sui tramonti, sul rosso del cielo di sera, sul fico che a inizio estate mette le gemme, sulle galline che riuniscono i pulcini sotto le loro ali, sugli uccelli del cielo che il Padre nutre, sui gigli dei campi vestiti meglio di Salomone, sulle donne che impastano il lievito ... Il linguaggio parabolico di Gesù mostra questa sua attitudine sapienziale che diviene vera e propria poesia. E il Figlio di Dio ebbe anche una vita beata, felice, anche se, certamente, non in senso mondano. La vita di Gesù è stata infatti piena di senso, anzi di senso del senso: se è vero che solo chi ha una ragione per morire ne ha anche una per vivere, egli questa ragione l'aveva. Più volte ha affermato di voler dare la vita per i fratelli: «Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). Questa prospettiva, che viveva nell'obbedienza al Padre, dava senso alla sua vita. E anche il gesto ignominioso di subire la morte per crocifissione Gesù ha saputo viverlo nella libertà e per amore, nell'obbedienza amorosa verso il Padre e nella dedizione agli uomini. Dunque la sua vita è stata contrassegnata da bellezza e felicità. È importante ricordare tutto questo perché l'evangelizzazione non batta sentieri aridi, ma sappia respirare a pieni polmoni, perché l'evangelo non sia ridotto alla sola dimensione morale o legale, perché la spiritualità cristiana non sia declinata in opposizione alla realtà umana e materiale. La rivelazione biblica, parlando dell'uomo creato a immagine di Dio, ci attesta che ciò che è autenticamente umano è anche autenticamente spirituale. E ci presenta Cristo come colui che è apparso tra gli uomini «per insegnarci a vivere» (Tt 2,11-12). Occorre recuperare il senso umano, umanissimo, della vita di fede, la quale non è riducibile a una militanza, a un impegno a tempo pieno, a un'attività pastorale frenetica, ma esige la gratuità di chi sa fermarsi per pensare e leggere, per contemplare la bellezza del creato e gustare la dolcezza dell'amicizia e delle relazioni fraterne. Non è forse ora di porci la domanda se l'attivismo che abita spesso il quotidiano delle nostre parrocchie, dei presbiteri e dei fedeli più impegnati non sia altro che un'abdicazione alla mondanità dominante, all'imperativo di efficacia e produttività, all'imperversare di un fare for-

sennato che impedisce la vita interiore? E che dunque non sia altro che una forma di idolatria? La «differenza cristiana» non consiste anche in questo movimento di profondità, di interiorità, di vigilanza, che presiede al cammino di conoscenza di sé e di Dio? Non è forse ora che risuonino come parole da seguire le esortazioni di Gesù: «Venite in disparte e riposatevi un po'» (Mc 6,31), e ancora: «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre ... Guardate i gigli dei campi... : neppure Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come loro» (Mt 6,26.28-29)? Questo, perché l'evangelo non diventi sale scipito, ma conservi il suo sapore, non opacizzi la sua luce, ma continui a illuminare. «Risplenda la vostra luce davanti agli uomini»; infatti, non a fare cose e attività davanti agli uomini sono chiamati i credenti, ma a lasciare risplendere la loro luce, a lasciarsi abitare dalla luce dello Spirito Santo che li rende somiglianti al loro Signore. A vivere l'avventura della santità, della vita bella, buona e beata sulle tracce del Signore Gesù Cristo.

(Editoriale di Enzo Bianchi tratto da:
PSV Parole Spirito e Vita n. 45 - EDB)

PAROLE PER CONDIVIDERE

di Silvana e Francesco

È stato bello...

Presentiamo la testimonianza di una coppia di fidanzati che lo scorso anno ha partecipato al corso in preparazione al matrimonio tenuto in parrocchia. A pag. 4 il calendario dei corsi che inizieranno in gennaio.

Abbiamo iniziato a frequentare il corso per fidanzati (primi mesi 2002) con un pò di scetticismo. Sin dal primo incontro però, ci siamo resi conto di aver conosciuto persone in gamba con le quali siamo entrati subito in sintonia. Non ci riferiamo solo a don Marco ed agli animatori Grazia&Renzo e Francesca&Alberto ma anche a tutte le altre coppie. È stato interessante approfondire temi religiosi inerenti alla coppia, trattare argomenti d'attualità, discutere dei vari problemi che sorgono talvolta nella vita matrimoniale. Ricordiamo con piacere la gita ad Asolo in quella bella giornata trascorsa presso villa Flangini ed in particolare la s. messa celebrata all'aperto. Pensiamo che l'esperienza sia stata più che positiva ed abbia rinnovato la nostra fede in Dio.

PAROLE D'AMORE

a cura di Marina Bello

La madre (G. Ungaretti)

E il cuore quando d'un ultimo battito
avrà fatto cadere il muro d'ombra,
per condurmi, Madre, sino al Signore,
come una volta mi darai la mano.

In ginocchio, decisa,
sarai una statua davanti all'Eterno,
come già ti vedeva
quando eri ancora in vita.

Alzerai tremante le vecchie braccia,
come quando spirasti
dicendo: Mio Dio, eccomi.

E solo quando m'avrà perdonato,
ti verrà desiderio di guardarmi.

Ricorderai d'avermi atteso tanto,
e avrai negli occhi un rapido sospiro.

G. Ungaretti (1888 – 1970)

Quante volte i poeti hanno parlato d'amore...; il più delle volte si tratta d'amore per la loro donna: compagna, fidanzata o sposa che sia.

Questo testo, invece, ci consegna con amore infinito l'immagine della madre dell'autore ed è come un quadro umanissimo proiettato fuori del tempo dell'uomo, nel tempo eterno di Dio.

È una sorta di piccolo dramma pieno di tensione, risolto in una manciata di versi scarni, senza rime e senza sdolcinature: la protagonista assoluta è questa donna anziana, che guida ancora per mano il figlio al cospetto di Dio e che, fissata in un gesto ieratico e supplichevole, chiede il perdono per lui. È determinata, fissa, tutta rivolta a questo Dio sentito tanto più grande quanto più silenzioso. La tensione che pervade questa scena si scioglierà nel "rapido sospiro" dell'ultimo verso: la missione materna è conclusa, il figlio è salvo, non conta più la fatica dell'attesa.

Questa madre è riuscita davvero nella sua missione: ha trasmesso a suo figlio – e la lirica ce lo testimonia – la certezza di essere amato, sempre, al di là di ogni spazio, al di là di ogni tempo; la certezza di essere accolto, sempre. Cosa chiedere di più all'amore?

IN DIOCESI

Domenica
19 gennaio 2003
ore 15.30
Basilica di S. Marco

**FESTA
DIOCESANA
DELLA FAMIGLIA**

presieduta dal Patriarca
Angelo Scola

VARIE

□ SCUOLA BIBLICA
Corso del Mercoledì
8 gennaio ore 21
Il salmo 32/33

Corso del Venerdì
7 febbraio ore 17
Il salmo 32/33

□ MARCIA DELLA PACE
sab. 25 gennaio ore 21

PATRONATO

A gennaio riaprirà il nuovo patronato. Con l'ultimazione dei lavori di sistemazione e riqualificazione del campo sportivo in sabbia: sorgeranno due campetti da gioco in cemento, disposti in senso inverso all'attuale, uno da calcio e uno misto da basket e pallavolo. E ci sarà anche una sala prove dove poter fare musica. Per il primo periodo, da gennaio fino a giugno, l'idea è di aprire il nuovo patronato per tre ore, dalle 15 alle 18. Ma per riuscire a concretizzarla c'è bisogno del contributo di tutti coloro che siano disponibili a regalare un po' del loro tempo libero per gestire l'organizzazione e la gestione dell'accoglienza in patronato. Che, nelle intenzioni, dovrà diventare un luogo di aggregazione dove i ragazzi possano trovarsi per giocare, parlare, condividere: insomma, fare gruppo. Chiunque fosse interessato può contattare don Marco oppure partecipare alla prossima riunione per discutere delle proposte e soluzioni, che è fissata per **venerdì 10 gennaio 2003 alle ore 21**, ovviamente in patronato.

CORSI PER FIDANZATI

Non abbiamo pensato a questo corso come ad una serie di incontri con vari specialisti (medici, avvocati, psicologi), ma piuttosto ad un'esperienza di vita da fare insieme a voi per comprendere, in tutta la sua preziosità, il significato del matrimonio cristiano a cui vi avvicinate. Non ci saranno maestri, ma tutti assieme divideremo nel dialogo le nostre idee/opinioni avendo come riferimento la Bibbia e l'esperienza d'amore che state vivendo.

**Calendario degli
incontri del mercoledì
ore 21/22.30**

15 - 22 - 29 gennaio
12 - 19 - 26 febbraio
12 - 19 - 26 marzo

**Calendario degli
incontri del sabato
ore 21/22.30**

11 - 18 gennaio
1 - 8 - 15 - 22 febbraio
1 - 15 - 22 marzo

Per tutti:

**Domenica 9 marzo: Incontro con il Patriarca,
ore 15.00,
Basilica di s. Marco**

**Domenica 6 aprile:
Uscita tutta la giornata**

Animatori: una coppia di sposi e don Marco, Via san Dona', 2/a, tel. 041-5340534/347-0374163

*Iscrizioni in Canonica
oppure on line:
www.parrocchiacarpenedo.it*

BIBLIOTECA

Novità!

I gruppi sposi e fidanzati della parrocchia hanno preso l'iniziativa di *costituire una piccola biblioteca* prevalentemente di tematiche inerenti all'amore, al Matrimonio e alla famiglia.

I libri sono acquistati grazie a *liberi contributi* dei gruppi. Accettiamo anche *donazioni* di libri (purché veramente interessanti!).

Per il *prestito* e la *consultazione* rivolgersi a don Marco.

Dal prossimo mese presenteremo su "Parole" i libri acquistati.

Sarà possibile consultare il catalogo on line su www.parrocchiacarpenedo.it

AQUILA E PRISCILLA

**Dom. 26 gennaio
ore 16.00**

CANA OLD

**Dom. 12 gennaio
ore 16.30**

CANA NEW

**Ven. 17 gennaio
ore 21.00**

ECBATANA OLD

**Mart. 14 e 28 genn.
ore 21.00**

ECBATANA NEW

**Mart. 7 e 21 genn.
ore 21.00**

GOSALDO

Calendario turni:

□ **27 dicembre -
3 gennaio:** Aquila e Priscilla e famiglie

□ **3-6 gennaio:** Cana, Ecbatana e coppie giovani di sposi e fidanzati.

*Informazioni e iscrizioni presso
don Marco
(041 5340534) e
Lucio Gardellin
(041 611369)*

PAROLE DI DICEMBRE 2002

Anno 1 Numero 3 - 15 dicembre 2002
Parrocchia di Carpenedo
via san Dona', 2/a 30174 Venezia-Mestre tel 0415340534
fax 0415348282 www.parrocchiacarpenedo.it/parole
parole@parrocchiacarpenedo.it
Questo numero è stato stampato in 450 copie.